

8 dicembre 2013

Immacolata Concezione della B.V. Maria

[Gen 3, 9-15.20; Sal 97; Ef 1, 3-6.11-12; Lc 1, 26-38]

La Chiesa nel giorno solenne dell'*Immacolata Concezione* celebra – attraverso la figura della Vergine Maria – la *dolce e splendente bellezza* di Dio e volge il suo sguardo di fede e di lode nel punto focale della *comunicazione* di Dio nella storia dell'umanità. Nel suo celebrare, mediante la solennità del rito liturgico, la Chiesa attualizza il mistero della creazione e della redenzione in un incessante inno di grazie.

Così rende visibile nella contemplazione la straordinaria *azione di Dio* che si riversa nel tempo, crea il mondo e le creature, scopre la tragica trasgressione di Adamo ed Eva, e alla fine del “processo” di condanna promette la salvezza dell'umanità decaduta nella prospettiva luminosa della redenzione attraverso la mediazione di una “donna”.

Sotto la luce fulgidissima dell'*Immacolata* si ripercorre dunque la *storia dell'amore di Dio* per la sua creatura più eminente. Egli infatti mai si rassegna a lasciare l'uomo nella sua condizione di morte. Così lo stesso Dio, proprio all'alba dell'umanità, dopo la caduta dei progenitori, apre lo *spiraglio della salvezza* e nella prospettiva futura disvela come attraverso l'assenso *di una donna* il Salvatore entrerà nella storia e sconfiggerà per sempre il peccato, retaggio dell'antica condanna.

Il peccato e la grazia

In seguito alla promessa di Dio, nella festa dell'Immacolata, riviviamo la vittoria della *grazia* sul *peccato* attraverso la figura di Maria, la “*piena di grazia*”. Qui si rivede la magnifica “*pedagogia*” divina che dispone il cuore dell'uomo alla venuta del Salvatore. La festa è collocata in

Avvento. Siamo in cammino. Il Natale si avvicina e il cuore già vive l'*attesa* dell'incontro con il Divino Bambino.

In questo sguardo d'amore la celebrazione dell'Immacolata funge da *sosta contemplativa* del mistero. Infatti la liturgia inserisce nel cammino verso il Natale di Gesù la figura della Vergine Maria, la *Vergine dell'attesa*, la Vergine purissima. Essa porta nel grembo il Figlio di Dio, l'*atteso dalle genti*, perché rigeneri alla luce e alla grazia i nuovi discepoli del Signore.

In realtà è Maria colei che *unisce* l'antico e il nuovo, la donna del peccato, *Eva* "la madre dei viventi", e la donna della grazia, Maria, la donna che "*ha trovato grazia presso Dio*". Così la *madre del peccato* viene ad essere sostituita dalla *madre della grazia*, la madre del *rifiuto di Dio* dalla madre della *totale accoglienza* di Dio.

In questa festa i credenti, che pieni di gioia celebrano l'Immacolata Concezione di Maria, sono posti di fronte allo *stupore dell'azione di Dio* che intende realizzare la salvezza, ormai andata perduta, mediante una giovane donna della Galilea, che con il suo "Sì" ha accolto l'invito del Signore e ha accettato di diventare madre di Dio e generatrice del Salvatore.

Questa donna è scelta come *madre* di Colui che sarà l'inviato di Dio, investito dalla missione di salvare l'umanità. Se Maria è la madre del Figlio di Dio, inviato nel mondo, non può non partecipare - *ante prevista merita* – della pienezza di *grazia derivata* dal Figlio suo. Allora "in forza del legame unico che Maria ha con il suo Figlio, è ricolma, fin dall'inizio della sua esistenza, della grazia di Dio, la fede riconosce e proclama l'azione gratuita di Dio a favore di Maria, la madre del Messia Gesù" (R. Fabris).

“Questo ti schiacerà la testa” (Gen. 3,20)

La prima lettura è tratta dal libro della *Genesi*. Ci presenta il *dialogo* serrato di Dio con la prima *coppia* dell'umanità, sedotta dalla parola del serpente. Siamo agli *inizi del mondo*. Con uno sguardo nella notte dei tempi e dunque all'origine del tutto, la Scrittura ci rivela ciò che è accaduto dopo il peccato dei progenitori, Adamo ed Eva. Conosciamo bene il racconto delle Genesi e vi riscontriamo la nostra condizione umana.

La lettura fissa l'attenzione sul “*processo*” intentato da Dio per conoscere i fatti ed evidenziarne le responsabilità. Adamo ed Eva si mostrano *irresponsabili*, addossano l'un l'altra la causa del peccato. Di qui si rimanda al serpente, il *nemico*. Dio si fa giudice e per ognuno dei protagonisti manifesta la condanna inappellabile. E' una condanna che *cambia* la vita. Bisogna cominciare la *fatica* di vivere in quanto la realtà funesta del peccato segna la *morte* dell'uomo.

E *tuttavia*, nonostante il buio desolante del peccato e della nuova condizione di “*cacciati dal paradiso*”, la parola finale di Dio è *aperta alla speranza*: la stirpe della donna schiacerà la testa alla stirpe del serpente. Di qui lo sguardo di fede si prospetta lontano: Maria sarà la donna nuova, e la figura di Cristo sarà il nuovo Adamo. Con loro dal male uscirà il bene. Il bene vincerà sul male. Dio lascia *aperta* la *porta* del paradiso. Ora la socchiude soltanto.

“Lui ci ha scelti” (Ef. 1,4)

La lettera agli *Efesini* canta e confessa il mirabile “*disegno di amore*” di Dio a favore dell'umanità, culminante nel dono di Gesù Cristo. Perché in vista della redenzione di Cristo, Dio ci ha scelti “*per essere santi e immacolati*”, partecipi della vita divina mediante *l'adozione* a figli e quali destinatari della sua eredità, per la quale agisce una *predestinazione* di gloria.

In realtà, l'azione di Dio è così trasformante – creatrice! – da costituirci “*lode della sua gloria*”. Qui siamo *spettatori* e nel contempo *attori* della volontà di salvezza da parte di Dio. Non vi è nessun merito da parte nostra, ma vi è la condizione favorevole perché la nostra *libertà* si possa adeguare alla potenza dell'amore di Dio manifestato per noi in Gesù Cristo. La nuova condizione di “*redenti*” ci rende *manifestazione* della potenza e della gloria di Dio.

L'iniziativa dell'accadimento della salvezza – ormai già visibile in Maria come in un anticipo di grazia – appartiene all'*assoluta gratuità di Dio*, per cui noi siamo fatti salvi solo per grazia, e appartiene all'*obbedienza* del Figlio Gesù Cristo, fatto uomo per assumere tutt'intera l'umanità e trasferirla nel regno di Dio Padre. Per questo l'apostolo inizia con la benedizione estasiata di fronte all'opera di “*Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo*”, che ci ha fatti oggetto della sua *elezione*, solo per amore.

Di fatto il primo *frutto* dell'azione salvifica di Dio è la *Vergine Maria*, la madre del Figlio: su di lei si riversa la *pienezza della grazia* tanto da essere stata resa “*immacolata*” fin dal suo concepimento, liberandola dal peccato di origine. Così la benevolenza di Dio si manifesta in colei, nuova Eva, che diverrà la madre dei credenti in Cristo, madre della stirpe del Figlio, madre della Chiesa.

“*Rallegrati, piena di grazia*” (Lc 1,28)

Il “*Vangelo dell'annunciazione*” si ricollega esattamente al “*Protovangelo*” degli inizi: in entrambi rifulge l'accondiscendenza di Dio cui corrisponde la *gioia* come slancio del cuore. Due *donne* sono in scena: Eva e Maria, e dietro di loro due *uomini*: Adamo e Gesù. Le due coppie agiscono per *contrasto* rispetto a eventi drammatici e si dispongono a

rappresentare le parti assegnate loro nella storia della salvezza secondo il disegno di Dio.

Dio è sempre e comunque *presente*. L'angelo in realtà dice a Maria: “*Il Signore è con te*”, a conferma del fatto che è lui “*che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà*”. La presenza costante del Signore indica il suo amore fedele verso la creatura prediletta: l'uomo, la sua vera *immagine* visibile! Su di lui riversa la sua tenerezza e la sua bellezza, come segni della stessa misericordia divina.

Nell'*Annunciazione* è ancora l'amore di Dio all'opera mediante l'angelo *Gabriele*, incaricato di essere il messaggero preferito nei grandi momenti della storia della salvezza. L'angelo interviene in *due momenti*: nel primo comunica a Maria la sua *maternità*; nel secondo chiarisce a Maria il “*come*” avverrà l'evento e per *opera* di chi e con quale *segno* esplicativo. L'angelo *introduce* così Maria nella volontà salvifica di Dio.

In tutto il corso dell'annuncio, si avverte che è *Dio il vero protagonista* e solo da lui derivano gli eventi di salvezza. Non è l'uomo che impone *l'agenda* a Dio. Infatti l'angelo e Maria fungono da intermediari, ben addestrati e ben disposti dalla grazia divina. E' importante sottolineare questa “*presenza*” di Dio nella storia degli uomini.

In tal modo vediamo *Dio in azione*, dispiegando la sua volontà di salvezza, adattandosi alla disponibilità di Maria. Proprio da lei passa e si attua il suo disegno di amore. Maria si *dona tutta*, senza riserve e risponde: “*Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola*” (Lc 1,38). La parola di Maria è definitiva: per questo Maria risplende nella fede come *modello* della vera discepola del Signore.

Dal racconto si intuisce che tutto si svolge sotto la potenza della “*grazia*” di cui Maria è ricolmata come soggetto disponibile dell'azione di Dio. Così Maria, accogliendo l'intenzione di Dio di essere “*Madre del Figlio di Dio*”, attua il disegno di Dio. Rispetto a tale esito è preservata in

anticipo da ogni macchia di peccato, diviene l'*Immacolata*, la “piena di grazia” fin dall’inizio, degna dimora della grazia increata.

A ben vedere il messaggio dell’Angelo “riguarda Gesù, la sua identità, la sua missione” (R. Fabris): di fatto appare come una rivelazione del futuro Messia. All’Angelo Maria risponde con lucida consapevolezza e con trasparente e sorprendente semplicità. Anche la sua “obiezione” non è resistenza attiva, ma è strettamente correlata alla consapevolezza, fatta valere con fine discrezione, della condizione della sua “verginità”.

Tutto avviene “*per opera dello Spirito Santo*”, cioè in un dinamismo trinitario. Diversamente come potrebbe essere “madre” se è consacrata nella “verginità”? Ma a Dio *nulla* è impossibile, come confermato più tardi da Gesù stesso: “*Quello che è impossibile all’uomo è possibile a Dio*” (Lc 18,27).

Conclusione

La Chiesa, celebrando l’*Immacolata* a ridosso della memoria dell’*Incarnazione* del Figlio di Dio, ci aiuta ad entrare nel mistero di Dio. Infatti nell’ascolto della Parola e nella contemplazione di fede degli eventi della salvezza, la Chiesa ci conduce dinanzi all’*Immacolata* con lo stupore di essere nella più *alta rivelazione dell’amore di Dio* destinato a riscattare l’uomo dal suo stato di peccato.

Di qui il nostro cuore esulta nel Signore e tesse un canto di lode e di gratitudine a Maria. Sempre la fede del Popolo di Dio ha rivolto e rivolge gli occhi nel mirabile disegno di Dio per scorgere in Maria il modello di obbedienza e di sicura speranza.

Così l’*Immacolata prefigura e anticipa* la nostra condizione futura e ci riempie di *nostalgia* di un Dio che ci libera, mediante l’opera della redenzione, dalle oscurità del nostro peccato. Dal trionfo della *luce* e della *bellezza* di Maria, nasce per noi una *speranza nuova* di vita, come “*santi e*

immacolati nell'amore" eterno di Dio, per essere "beati" nella purezza del cuore.

+ Carlo, Vescovo